

OLTRE LE SLIDE Basta un dato sul Pil un po' più basso delle attese a rovinare il clima delle celebrazioni per i primi due anni di governo. Due politologi spiegano perché Renzi e altri capi di governo che sembrano onnipotenti sono in realtà molto fragili

Quello zero virgola che può far vacillare una leadership

» STEFANO FELTRI

È

bastato uno zero virgola a far andare in tilt la macchina perfetta della comunicazione renziana: il Pil 2015 non è cresciuto dello 0,8 per cento, come annunciato nelle slide celebrative del premier, ma soltanto dello 0,6. La differenza è questione da professionisti della statistica - l'Istat calcola un dato grezzo e uno che tiene conto delle differenze tra un anno e l'altro (il 2015 aveva tre giorni lavorativi più del 2014) - ma è bastata a dimostrare la fragilità del messaggio renziano proprio all'apice delle celebrazioni dei primi due anni di Matteo Renzi a palazzo Chigi.

DUE LIBRI USCITI in queste settimane offrono utili strumenti per andare oltre la polemica di giornata. Donatella Campus insegna Scienza politica e comunicazione politica a Bologna, il suo libro *Lo stile del leader* (Il Mulino) si fonda su una premessa che è la chiave del renzismo: "È evidente che lo stile della leadership è legato in modo indissolubile allo stile della comunicazione del leader". Quindi è inutile cercare di separare la sostanza dalla forma, i risultati dagli annunci. Anche il pasticcio sul Pil lo dimostra: il problema non è stato che l'Italia è cresciuta molto

meno dell'1 per cento che il governo auspicava mesi fa (comunque poca roba), ma che il calendario delle pubblicazioni dell'Istat ha determinato la diffusione ravvicinata di due dati, il secondo più basso del primo, innescando la delusione.

Molti dei leader analizzati da Donatella Campus hanno introdotto piccole variazioni alla comunicazione tradizionale per costruirsi spazi di consenso politico: Margaret Thatcher, in Gran Bretagna, sceglieva sempre di annunciare in pubblico i suoi piani per mettere i ministri davanti al fatto compiuto, Tony Blair rompe la tradizione del primo ministro che parlava alla nazione nel *Question time* in Parlamento e cerca il dialogo diretto in conferenze stampa individuali. Negli Stati Uniti Ronald Reagan è il primo presidente a seguire la tattica del *going public*, cercare nell'opinione pubblica quel consenso alla propria agenda politica che è più difficile costruire nei due rami del Congresso, così da tenere deputati e senatori sotto pressione.

È SEMPRE PIÙ EVIDENTE che la comunicazione non è un modo di presentare i risultati o la necessità di un leader, ma una delle forme più concrete del suo agire. Molti autori - vedi Matthew Flinders, *In difesa della politica* (Il Mulino) - hanno però messo in evidenza come questa evoluzione sempre inevitabile sia ad alto rischio. Come dimostrano i dati elettorali su astensionismo e scel-

te diverse tra una tornata e l'altra, la volatilità delle preferenze cresce oltre ogni aspettativa: se il leader è costretto a presentarsi come "figura salvifica", come scrive Donatella Campus, riceverà un'accoglienza messianica mentre sparge ottimismo e promette benessere ma altrettanto intensamente la reazione di rigetto se i risultati non saranno percepiti all'altezza delle attese. E l'appagamento sembra irraggiungibile. I leader (Renzi ma anche Angela Merkel o David Cameron) tendono a prendere impegni su temi come la crescita dove hanno grande influenza variabili fuori dal loro controllo, come la congiuntura internazionale o la crisi migratoria. Inoltre, alla prima increspatura nella narrazione, i leader sono costretti a rilanciare, con nuove promesse che sono l'anticamera di nuove delusioni. Con quali conseguenze di lungo periodo? "Forse è arrivato il tempo di iniziare a chiederci se la qualità della democrazia non dipenda anche dalla qualità della leadership", scrive la Campus.

E la domanda è al centro anche di un altro saggio appena uscito, *La democrazia del leader* (Laterza), del professor Mauro Calise, che insegna Scienza Politica alla Federico II di Napoli. Il saggio di Calise non è tutto su Renzi, ma ne coglie i punti chiave. In trent'anni la figura del leader ha oscurato, come titolare del potere decisionale e della legittimazione popolare, i partiti. Negli Stati Uniti tutto il partito Re-

pubblicano è mobilitato per fermare la corsa di Donald Trump verso la nomination a candidato presidenziale, ma lo sforzo pare vano. Anche Renzi, in Italia, nella prima fase ha conquistato la segreteria del Pd - e perfino palazzo Chigi - in opposizione a parti consistenti del suo partito. Ma poi non ha affatto cercato di usare la sua posizione, da vincitore clemente, per compattare il Pd alle sue spalle. Ha scelto una strada che neppure Silvio Berlusconi aveva mai percorso: il Cavaliere governava tramite il suo "partito personale", Forza Italia e poi il Pdl, ma preferiva rimanere un outsider, imprenditore prestato alla politica, invece che diventare uomo delle istituzioni. Renzi invece "inaugura anche per l'Italia, identificando costantemente - ed enfaticamente - con palazzo Chigi il proprio profilo e i contenuti del suo messaggio".

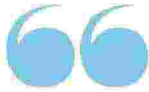
LE IMPLICAZIONI sono rischiose: se il premier si identifica con l'istituzione e consolida la sua leadership inseguendo, ogni giorno, il consenso dell'elettorato attraverso spericolate operazioni di comunicazione, basta uno zero virgola deludente a far vacillare la comunicazione e dunque la legittimità non soltanto del leader come primo ministro ma dell'istituzione stessa. Calise è ottimista: questi leader all'apparenza onnipotenti sono in realtà fragili, vincolati dalla volatilità del consenso. Ma certo le istituzioni che guidi non si rafforzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **Lo stile del leader**
Donatella Campus
Pagine: 225
Prezzo: 21€
Editore: Il Mulino



Per mantenere il consenso le promesse devono essere sempre di più, ma così cresce il rischio delusione



Pubblico esigente
Renzi durante l'Assemblea nazionale del Pd a Roma
Ansa

Il libro



• **La democrazia del leader**
Mauro Calise
Pagine: 160
Prezzo: 13€
Editore: Laterza

